



DICASTERO GIOVANI ED EVENTI

Via Trevano 55
6900 Lugano

Tel. +41 (0)58 866 74 40

Fax +41 (0)58 866 74 41

Email eventi@lugano.ch

CITTÀ DI LUGANO

Agli organi d'informazione
Lugano, 16 settembre 2013
Comunicato stampa



PER VOCE SOLA TEATRO FOCE

Appuntamenti artistici e letterari organizzati dal Dicastero Giovani ed Eventi della Città di Lugano e dall'Istituto di studi italiani (ISI) dell'USI. Per Voce Sola è una rassegna di spettacoli messi in scena di volta in volta da un solista diverso, il quale interpreterà una sola voce, o un solo corpo, o un solo strumento.

A seguire il primo di cinque eventi che si svolgeranno durante l'anno. Prossimamente seguirà il programma completo, che comunicheremo tramite comunicato stampa e sul sito www.agendalugano.ch.

Venerdì 8 novembre 2013

Ore 20:30, Aula Magna USI, Lugano

Conferenza spettacolo

Fabrizio Gifuni in

Gadda e il teatro, un atto sacrale di conoscenza

Fabrizio Gifuni

Rivelazione europea al Festival di Berlino nel 2002, Fabrizio Gifuni è uno degli attori più affermati del panorama italiano, teatrale e cinematografico. Al cinema e in televisione ha preso parte a più di trenta film e ha collaborato, fra gli altri, con Gianni Amelio, Marco Tullio Giordana, Giuseppe Bertolucci, Liliana Cavani, Antonio Capuano, Ridley Scott. È ideatore e interprete di numerosi spettacoli teatrali. Dal 2002 al 2012 lavora, sempre con Bertolucci, al progetto "Gadda e Pasolini, antibiografia di una nazione" con gli spettacoli "Na specie de cadavere lunghissimo" e "L'Ingegnere Gadda va alla guerra o della tragica storia di Amleto Pirobutirro (Premio Ubu 2010 come miglior spettacolo e miglior attore dell'anno). Nel 2012 riceve il Premio Gianmaria Volontè.



«Il progetto **Gadda e Pasolini: antibiografia di una nazione** nasce da questo: dal desiderio di organizzare un grande racconto sulla trasformazione del nostro Paese. Su ciò che eravamo, su ciò che siamo diventati o su ciò che in fondo siamo sempre stati. Per capire cosa è accaduto, come sia stato possibile arrivare a tutto questo. Una mappa cromosomica dell'Italia e degli italiani per orientarsi meglio in un presente troppo spesso buio, opaco e pericoloso. Ho iniziato così, circa dieci anni fa, un lungo ed entusiasmante viaggio con Giuseppe Bertolucci - che non ringrazierò mai abbastanza per avermi accompagnato con il suo talento e la sua umanità - prendendo in prestito le parole di due autori per molti aspetti diametralmente opposti per formazione, lingua e visione della Storia. Attraverso 'studi' e passaggi successivi, hanno preso vita e corpo i due spettacoli "*Na specie de cadavere lunghissimo*" (da alcuni testi di Pasolini e da un poemetto di Giorgio Somalvico) – andato in scena a partire dal 2004 – e "*L'ingegner Gadda va alla guerra o della tragica storia di Amleto Pirobutirro*" (da due testi del gran Lombardo e dall'Amleto di Shakespeare), che ha debuttato nel gennaio del 2010.

Quello che ne è venuto fuori, a distanza di anni, è un doppio sguardo sulla nostra storia del '900, feroce e inesorabile. Dove al 'teorema pasoliniano' sulla mutazione antropologica di un intero Paese si aggiungono, come tessere di un unico mosaico, le note gaddiane sulla Grande guerra e le sue annotazioni psico-letterarie sul ventennale flagello fascista. Due sguardi incrociati sulle dinamiche della grande Storia, spesso sorprendenti, dove termini come 'progressista' o 'conservatore' cedono il passo alla sola forza di due intelligenze in continuo movimento.

I due autori, pure così distanti, si ritrovano sul terreno comune di un amore furioso verso il proprio Paese, partendo dalla loro personale tragedia privata. Due uomini che si conquistano sul campo la possibilità di poter esprimere un giudizio su ciò che li circonda, solo dopo aver fatto a pezzi se stessi. È per questo, credo, che le loro parole sembrano avere, oggi, un peso specifico così grande, come munite di una speciale forma di autorevolezza. Da questa pratica auto demolitoria, da questo continuo far naufragio del proprio io, credo derivi la forza dei loro ragionamenti, oltre che della loro scrittura. In questo esercizio spirituale e al contempo laico sta lo statuto etico del loro pensiero. Perché non basta esprimere un pensiero alto o condivisibile, ma è necessario che chi lo esprime sia credibile per chi lo ascolta». *Fabrizio Gifuni*